

Bollettino semestrale dell'associazione "OMILEGIS"
(Osservatorio Milanese sulla Legalità e Giustizia Sociale)
C.F. 97308240155 - Sito internet: www.omilegis.org -
Redazione tel. 340 66 18 62 8, Direttore responsabile Giovanni Regaldo
Registr. al tribun. di Milano N°740, del 28/12/02, N°7, stampato in proprio, 28/02/07

il Muro dritto



*Per fare un muro dritto, il buon muratore posa mattoni sani e dritti....
...fin dalla prima fila*

LIBERTA'

LEGALITA'

LAICITA'

*Vita di **Alessandro Galante Garrone***

"Un Paese Migliore"

(Di Paolo Borgna)

*Dal Risorgimento al fascismo, dalla Resistenza alla Repubblica,
dal "sessantotto" al terrorismo, da "Mani pulite" fino ai giorni nostri:
le battaglie ideali per un futuro migliore; il nostro futuro.*

**"La vita ci è stata data per servire, per mostrarci solidali con l'umanità
intera battendoci, pur nel nostro piccolo, per gli ideali eterni di giustizia, di
libertà, di pace, di progresso." (Alessandro Galante Garrone)**

Un Paese migliore

Immaginate di fermarvi davanti a un quadro raffigurante una piazza, inizi Novecento, ricca di popolo e bagnata dal sole, calda di conversazioni e di mercato, circondata da lunghi portici, riservati nell'ombra, con un passeggiare discreto e un conversare garbato. Immaginate che, d'un tratto, dal semplice osservare, vi troviate voi in mezzo a quella gente, carpendo, all'inizio quasi imbarazzati, i conversari privati. Ma poi, incuriositi, a cercare, talora invano, di seguire il filo dei discorsi, delle amicizie, delle parentele, a

quei tempi salde e intricate, ai nostri occhi, oggi, quasi sterminate.

Ad un tratto rinunciate a inseguire il fluire dei nomi, l'intrecciarsi dei legami, perché in quel momento iniziate a godere delle emozioni, degli intenti, delle speranze, degli affetti; iniziate a partecipare agli sdegni, alle passioni, che vi fanno

avanzare, piano, piano, come in un romanzo affascinante e immaginario, nell'altro vivere quotidiano. Sono genti dure, segnate dalla vita e dal lavoro, dai lutti della guerra, forgiati da valori a quei

tempi radicati, ereditati di padre in figlio (la patria, il dovere, la lealtà ecc.), cementati da una fede diffusa, allora assai umana, che permeava, scontata, il vivere quotidiano.

Ma questo popolo, che ascoltate, non fa solo discorsi comuni, riflessioni scontate, anche se intense e accorate, non parla solo di necessità, di lavoro, di famiglia, di affetti delicati e tratteggiati, di momenti sereni e di svaghi ingenui, commentando ma-

gari, già allora, lo sport più amato. Queste persone vi stupiscono intrecciando commenti e ideali sociali, anche se in parte, è ovvio, datati: di patria, di pace, di principi, di diritti, di rapporti tra gerarchie ecclesiastiche e lo Stato, di libertà, di democrazia, di emancipazione femminile. Questo popolo parla di cultura di politica, di legami e amicizia con perso-



naggi che hanno fatto la storia hanno delineato lo Stato. Ai discorsi si intrecciano documenti, citazioni, fatti storici che fanno rivivere il passato e quelle emozioni antiche, quelle battaglie strazianti, quelle conquiste sofferte che non sono, poi, così lontane, e che risvegliano in noi la percezione di qualcosa che non ci è del tutto estraneo. Come se quel passato risvegliasse qualcosa del nostro presente o addirittura ci illumini un nostro futuro da loro immaginato ma ancora assai lontano. Ecco di chi parlavano quel popolo, quei dotti, quei personaggi severi, quei martiri onesti, parlavano di noi, per noi costruivano il futuro con i loro pensieri. Era la nostra libertà, i nostri diritti, la nostra pace, la nostra vita per cui morivano e vivevano, ieri. Era per noi che i nostri padri lottavano e volevano costruire “un mondo migliore”. Non si può crescere senza conoscere le proprie radici ne ci si può elevare verso “un mondo migliore”. Senza passato, non c’è futuro. Leggere questo libro è come camminare dentro un quadro, di un tempo che fu, ascoltando le persone dipinte come se parlassero dei casi di ogni giorno e delle preoccupazioni del futuro, per poi capire, adagio, un po’ per volta, che il loro futuro siamo noi. Stanno parlando di noi. Ascoltiamo.

*Il personaggio
Alessandro Galante Garrone*

Nasce, in Piemonte, agli inizi del Novecento in una famiglia di radicati principi patriottici, e risorgimentali, profondamente cattolica.

Si appassiona precocemente di studi storici, segnatamente sulla rivoluzione

francese, e sulle figure minori, emarginate dal flusso della storia ma che si misero in gioco per la difesa dei più deboli e dei diritti civili.

Sceglie la magistratura e non la carriera universitaria, per sottrarsi al giuramento di fedeltà al fascismo imposto a tutti gli insegnati dal regime fascista.

Si sposta progressivamente su posizione laiche, di rispetto per lo Stato, e per i diritti di tutte le religioni.

Aderisce subito al movimento “Giustizia e libertà” che raccoglie gli intellettuali italiani ed europei che si opponevano alla dittatura e alla barbarie. Si raccolgono attorno ai principi del li del socialismo liberale teorizzati da Carlo Rosselli.

Daranno vita con altre forze politiche al comitato di Liberazione Nazionale e contribuiranno alla resistenza con

14.000 combattenti, dislocati prevalentemente nel Cuneese e nel Canavese.

Alessandro Galante Garrone, magistrato, partecipa alla Resistenza rischiando più volte la vita. A Liberazione avvenuta contribuirà al Partito d’Azione, breve esperienza socialista-liberale e fucina di idee e di intellettuali che si spargeranno in tutta la vita civile e politica italiana. Si batterà tutta la vita per la libertà, la democrazia, la giustizia, la legalità, i diritti civili conculcati, l’eguaglianza di diritti tra i sessi, la laicità dello Stato nel rispetto di tutte le religioni e a garanzia della libertà di tutte le religioni, attento al significato positivo delle autonomie locali.

Magistrato, poi storico e docente universitario, pubblicista sulla Stampa di Torino, personaggio scomodo a molti, sarà bersaglio prediletto, di molte figure e taluni pubblici figure talora abili e talora soltanto maldestramente inclini a mascherare per battaglie di grandi principi il ringhiare a difesa di palpabili interessi di botteghe più

o meno ampie e più o meno rispettabili.

L'autore Paolo Borgna

Paolo Borgna, magistrato si occupa da sempre dei problemi della Giustizia e della sicurezza urbana, temi sui quali ha pubblicato vari saggi tra cui *Il giudice e il Principe. Magistratura e potere politico in Italia e in Europa* (Con M. Cassano, Roma 1997) e il libro intervista con Piero Fassino, *Sicurezza e giustizia* (Roma 2001). Ha curato il volume di Alessandro Galante Garrone, *Il mite giacobino. Conversazione su libertà e democrazia* (Roma 1994). Per l'Editore Laterza ha pubblicato *Il giudice e i suoi limiti. Cittadini, magistrati e politica* (con M. Maddalena).



Paolo BORGNA



Paolo BORGNA

Il libro

**Un Paese migliore, Vita di Alessandro Galante Garrone, autore Paolo Borgna, Editore Laterza (Storia e società) 2006. ISBN88-420-7988.X
Prezzo 26,00 €**



Brani citati dal libro e ...un invito alla lettura.

Il fascismo inizia ad inquinare la vita degli italiani e a dissolvere i sentimenti più profondi

“E’ l’inizio di ottobre 1922: mancano tre settimane alla marcia su Roma. E la marcia su Roma arriva.” (pag. 63)

“...gli squadristi uccideranno don Minzoni....ci sarà l’omicidio Matteotti...” (pag. 69)

“In casa di Sandro, persino nonna Maria, la cattolicissima nonna Maria, rimane perplessa di fronte ai Patti Lateranensi. Sono quelli i mesi in cui la nonna comincia a dire ai nipoti che ‘bisogna obbedire solo alla propria coscienza’” (pag. 104)

“...la nonna annoterà seccamente : ‘Visita di Mussolini al Papa. L’avvenire giudicherà’.” (pag. 104)

“...a quelle fredde giornate di febbraio 1929...Alessandro Galante Garrone farà addirittura risalire l’inizio del suo progressivo allontanamento dalla ‘religiosità sentita, autentica, tutta interiore’ che egli aveva ereditato dall’educazione familiare. ‘Nel 1929, con i Patti lateranensi—racconterà Galante Garrone — settanta anni dopo — , il Vaticano fece immondo mercato della religione con il cavalier Benito Mussolini...Avvertii immediatamente la ripugnanza di quella scelta di bassa convenienza: Vaticano e regime, per questioni di bieco profitto, si accaparravano condizioni di vantaggio, questo di tipo politico, quello di tipo ecclesiastico’.” (pag. 101)

“...di fronte al Concordato monsignor Montini, all’epoca assistente della Federa-

zione universitaria cattolica italiana, dichiara di provare un intimo 'turbamento' e don Primo Mazzolari, sfogandosi in una lettera ad un amico, critica l'accordo con 'poteri assoluti e reazionari',..." (pag. 104)

La scelta di libertà di A. Garrone

"La 'libertà costituzionale, non giacobina', è una 'libertà costruttrice, positiva, ordinata, espressa in leggi, mediante un regime rappresentativo' . La libertà che lo affascina , e per cui vale battersi, non è quella di chi innalza la ghigliottina" (pag. 125)

Durante il regime fascista chi non giurava fedeltà doveva abbandonare l'insegnamento.

"...proprio per evitare il giuramento, già alla vigilia della laurea Sandro decide di rinunciare alla carriera universitaria e di 'rivolgersi alla magistratura'..." (pag. 129)

"...anche in un regime fascista, il magistrato era nella possibilità di ragionare con la propria testa e di seguire la propria coscienza' . " (pag. 115)

Infatti...

"Sandro, magistrato di fresca nomina, è presidente di seggio, in una sezione presso il Cottolengo. Si presenta al seggio in camicia bianca, è già questo è una sorpresa tra i militi in camicia nera presenti...a ciascun elettore propone entrambe le schede e lo fa scegliere...I miliziani schiumano di rabbia...urlano...Bisogna mettere in mano all'elettore la scheda tricolore!...Il voto si svolgerà con la procedura garantita da Sandro..." (pag. 138)

La macchina della propaganda del

Cavalier B. Mussolini. Nasce Giustizia e Libertà: "Una goccia in un lago"

"La propaganda del regime è ossessiva. Ciano sa usare i nuovi mezzi di comunicazione: la radio e i cinegiornali dell'Istituto Luce proiettati nei cinema." (pag. 139)

"La scelta di Sandro Galante Garrone, e di molti suoi amici, è diversa: si chiama Giustizia e Libertà." (pag. 140)

"Giustizia e Libertà...GL nasce a Parigi nel 1929...giovani antifascisti...reduci dalla leggendaria fuga da Lipari [love erano al confino N.d.R.]...Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Fausto Nitti si ritrovano nella capitale francese con Gaetano Salvemini...i fratelli Rosselli, Ernesto Rossi, Piero Calamandrei..." (pag. 141)

"...GL. Il progetto è quello di **coniugare libertà politica e giustizia sociale. La base teorica è la scommessa del Socialismo liberale scritto a Lipari da Carlo Rosselli: critica al determinismo marxista, al socialismo illiberale, ma anche al liberalismo antisociale...**" (pag. 142)

"...il nucleo di GI di Milano...si organizza intorno a Ferruccio Parri e Riccardo Bauer." (pag. 143)

"...Carlo Rosselli e... Ferruccio Parri, imputati per la fuga di Turati e Pertini." (pag. 144)

"I Torinesi non amano la cultura del 'gesto esemplare', dell' 'azione per l'azione', diffusa tra i fuoriusciti parigini...Preferiscono invece, seguendo la lezione di Gobetti, un lento e paziente lavoro di penetrazione tra le masse operaie e tra gli studenti." ..."*Quaderni di Giustizia e Libertà*; portano clandestinamente la rivista in Italia e la distribuiscono. Ricorderà Vittorio Foà: **Eravamo**

una goccia d'acqua in un lago...non dicevamo alla gente quello che doveva pensare, le chiedevamo di pensare essa stessa'. “ (pag. 145)

Verso la guerra

“E' la 'guerra che torna' che Carlo Rosselli, con le sue straordinarie antenne, aveva avvertito, a Parigi, già nel novembre 1933. Una guerra inevitabile, tra i totalitarismi reazionari che erano andati al potere in mezza Europa e i regimi democratici, psicologicamente impreparati e paralizzati da 'intrighi pacifisti'. ...” Ci vuole —auspicava Rosselli— un 'pacifismo belligerante', capace di smettere di 'baloccarsi con le formule pacifiste care ai soci della società protettrice degli animali e con gli omaggi ipocriti e cervelotici alla teoria di non intervento'.” (pag. 166)

“Ma i suoi occhi non vedranno avverarsi la profezia. Il pomeriggio del 9 giugno 1937...**Carlo e Nello Rosselli verranno uccisi a pugnate da sette sicari francesi** del gruppo terroristico di destra dei *caçouards* su mandato dei servizi segreti italiani e di Galeazzo Ciano. **Il fascismo non poteva tollerare che, neppure in Francia, il fondatore di giustizia e libertà potesse continuare a pensare.**” (pag. 172)

L'antisemitismo

“...introduzione in Italia della legislazione antisemita. Non ostante l'antica accusa di deicidio lanciata contro gli ebrei dalla chiesa di Roma, l'Italia profonda, anche e soprattutto quella cattolica, è estranea a reali e diffusi sentimenti antiebraici.

L'Azione cattolica e lo stesso Papa reagiscono più volte alla campagna che precede la promulgazione delle leggi. In particolare, il **Papa Achille Ratti, Pio XI,**

interviene esplicitamente contro le ideologie razziste in un discorso del 28 luglio agli alunni del Pontificio collegio urbano di propaganda che s'erano recati a Castelgandolfo. Il Papa afferma che 'tanto, troppo si parla di razzismo, di nazionalismo', che questo modo di pensare non è cattolico perché la 'la vita cattolica vuol dire una attività fatta di carità, di virtù, di legge di Dio'. E aggiunge che la stessa espressione 'razza umana' sarebbe da evitare...dovendosi dunque preferire la dizione 'genere umano'...” (pag. 166)

“Due giorni dopo il discorso di Castelgandolfo Mussolini replica con la famosa frase: 'Anche nella questione della razza, noi tireremo diritto'.” (pag. 167)

“...**tra il settembre 1938 e l'agosto 1939, i cittadini di 'razza ebraica' sono espulsi dalla scuola pubblica**, dalle libere professioni, dalla maggior parte dei commerci, dall'esercito...E' vietato il matrimonio tra cittadini di 'razza ariana' con quelli di altre 'razze'..Gli 'ebrei' non possono essere ambulanti, portieri in case abitate da 'ariani'; non possono esercitare l'arte fotografica; non possono gestire bar e locali in cui si vendono alcolici, agenzie d'affari, tipografie, negozi di ottica, cartolerie, scuole di ballo, agenzie turistiche, scuole di taglio; non possono commerciare oggetti d'arte, preziosi, libri; non possono affittare camere; non possono essere mediatori, interpreti, guide; non possono vendere apparecchi radio, articoli per bambini, carte da gioco; non possono raccogliere lana, rottami metallici, rifiuti; non possono fare gli autisti di piazza; non possono pubblicare avvisi mortuari o inserti pubblicitari; non possono inserire il loro nome sugli elenchi telefonici; non possono avere la radio; non possono avere il porto d'armi;

non possono entrare nelle biblioteche pubbliche; non possono far parte di associazioni culturali e sportive; non possono allevare piccioni viaggiatori.” (pag. 167)

“La prima ad essere investita, nel settembre del 1938, è proprio la scuola: dove, da un giorno all’altro, scompaiono insegnanti e allievi. Sono cattedre e banchi che da un giorno all’altro, rimangono vuoti.” (pag. 168)

“**..Papa Ratti torna con forza sul tema delle leggi razziali.** Questa volta non parla più di antirazzismo ma, segnatamente di ‘antisemitismo’. **Gli ebrei sono nostri ‘fratelli maggiori’.** ‘L’antisemitismo è un movimento odioso, con il quale, noi cristiani, non dobbiamo avere a che fare’. E conclude: ‘*Nous sommes spirituellement des sémites*’. Ma l’*Osservatore Romano* non riporta neppure una parola di questo discorso di Pio XI, che in Italia verrà assolutamente ignorato. Lo pubblica soltanto il periodico francese *La Documentation Catholique*. **Il 10 febbraio 1939 Papa Ratti muore. Il suo successore, papa Pacelli, non seguirà la sua linea.**” (pag. 168)

Le grandi “gesta” del cavalier Benito Mussolini

“La disastrosa campagna di Grecia, sferrata al grido di ‘Spezzeremo le reni alla Grecia’...immediatamente impantanatasi...nell’aprile 1941 Hitler decide di intervenire in Grecia...in poco tempo i tedeschi issano la bandiera con la svastica sul Partenone, negli stessi giorni in cui gli italiani perdono l’Etiopia...Italia...*satellite* della Germania. Due mesi dopo Mussolini invierà nel-

l’inferno russo 60.000 fanti e alpini, che presto diventeranno 250.000. Sono figli di contadini, di montanari, dell’Italia più umile e silenziosa. Sono mandati al macello....Alla fine, 90.000 di loro saranno morti o dispersi, 30.000 assiderati o feriti.” (pag. 184)

“**...Mussolini aveva confidato al genero Galeazzo Ciano: ‘Il popolo è una puttana e va col maschio che vince’.**” (pag. 184)

“Con la guerra Mussolini ha portato l’Italia alla rovina e gli italiani cominciano a capirlo,” (pag. 184)

“**...le piazze italiane, che tre anni prima urlavano ‘Vinceremo’, ora giubilano per la caduta del duce e ne abbattano le statue. Il Partito nazionale fascista...all’improvviso si dissolve.**” (pag. 184)

“...con l’annuncio dell’armistizio, i vertici militari si dileguano come neve al sole, lasciando i soldati in balia di se stessi.” (pag. 185)

“...Trieste e Trentino Alto Adige vengono annesse da Hitler al Reich germanico. Bizzarrie della storia: per la conquista di quelle terre l’Italia aveva fatto una guerra durata tre anni. Mussolini era andato al potere anche sfruttando sapientemente il sentimento dei soldati reduci da quella guerra: Ora, dopo vent’anni, il fascismo, chinando la testa all’*alleato* tedesco, cedeva quelle terre al Reich.” (pag.185)

La Resistenza

“In questo quadro di rottura dell’unità nazionale e di soggezione a potenze straniere, il Comitato di liberazione nazionale (Cln), che nasce a Roma il 9 settembre 1943, è l’unica risposta politica al dissolvimento totale delle istituzioni italiane...” ...”...esprime la rappresentanza paritetica dei partiti antifascisti: il

Partito comunista, il Partito socialista di unità proletaria, il Partito d'Azione, la Democrazia cristiana, la Democrazia del lavoro e il Partito liberale.” (pag. 186)

“...diario di Piero Calamandrei... cinque giorni dopo la caduta di Mussolini: ‘...si è ritrovata la patria: patria, come senso di cordialità e di comprensione umana esistente tra nati nello stesso paese, che si intendono con uno sguardo, con un sorriso...Una delle colpe più gravi del fascismo è stata questo: uccidere il senso della patria...questa presuntuosa boria...questo tono di autoritarismo intimidatorio da teatro di marionette...avevano reso insopportabile...ogni allusione al patriottismo’.” (pag. 187)

“Per lui **la resistenza sarà, soprattutto, lotta per la libertà: l'unica guerra giusta.**” (pag. 187)

“Alla fine della guerra gli uomini delle formazioni GL in Piemonte costituiranno un piccolo esercito di circa 14.000 uomini...” (pag. 189)

“La guerra partigiana deve essere guerra di popolo, sentita come tale dalle popolazioni civili,...va ricercata e coltivata, la solidarietà innanzitutto dei contadini e del basso clero...Nelle bande GL non ci sono *rubagalline*....’basta un cappello alpino per confondere le acque, per mascherarsi da partigiano. Su questo tema Livio è spietato: fucilare senza pietà’.” (pag. 192)

“...Sandro - Canara è il suo nome di battaglia - sale spesso, con la sua bicicletta, nelle valli del Cuneese o in quelle del Canavese, ove operano le formazioni GL...” (pag. 193)

“...Sandro, Giorgio e Carlo continuano a frequentare, ogni mattina, il loro uff-

cio in tribunale...per un motivo molto semplice: è un recapito sicuro...il tribunale di via Corte d'appello diventa una centrale di smistamento...con corrieri che tengono i collegamenti con le valli del Cuneese, del Pinerolese e del Canavese. Pare una follia. E in parte lo è.” (pag. 195)

“Carlo Alberto Ferrero è consigliere alla corte d'appello di Torino...Nel dicembre 1944 i tedeschi...lo catturano a Chiusa Pesio, lo costringono a girare per il paese con un cartello al collo con la scritta ‘traditore’ e le mani legate dietro la schiena. Lo frustano in faccia fino a sfugarlo e infine, senza processo, lo fucilano...Il 28 marzo 1944 quasi tutti i componenti del Comitato di liberazione di Torino vengono arrestati nel Duomo, dove si sono dati appuntamento...La sentenza di condanna a morte viene eseguita il 5 aprile 1944 al poligono di tiro del martinetto...Moriranno tutti gridando ‘Viva l'Italia libera!’.” (pag. 197)

“...muore Emanuele Artom. E' un ebreo torinese, professore di storia...Portato alle Nuove, è torturato per tredici giorni. Muore sotto le torture il 7 aprile.” (pag. 198)

“Nel marzo del 1944, durante una missione in val Germanasca, Jervis è catturato dalle SS, che per più giorni lo torturano atrocemente. Lui non parla...strano alpinista valdese napoletano, che gira con la Bibbia in tasca...Dopo la fucilazione appendono il suo cadavere a un albero e lo lasciano senza sepoltura. Giorni dopo, nei pressi del muro contro il quale era stato fucilato, viene trovata una piccola Bibbia. Sulla copertina Jervis aveva scritto, con uno spillo, **Non piangetemi, non chiamatemi povero. Muoio per aver servito un'idea.**” (pag. 198)

Il 20 settembre 1944 Sandro gioca l'az-

zardo maggiore...Alessandro Galante Garrone è entrato in carcere pochi minuti prima della consegna del falso ordine di scarcerazione e ne è uscito pochi minuti dopo...i due prigionieri vengono liberati. Ma succede l'imprevisto...Ma nella disgrazia, ecco il colpo di fortuna...I tedeschi non sapranno mai come'è andata..." (pag. 199 e seg.)

"...i poliziotti dell'ufficio politico della questura...lo invitano a seguirlo...Carlo [magistrato e fratello di Alessandro N.d.R.] deve andare in questura per 'un amichevole scambio di opinioni'....Anche Sandro va nella stanza di Peretti Griva. Qui, guidati dal fidato ufficiale giudiziario Aldo Guerraz e dal giudice Bernardo Merlo, i due fratelli attraverso vari passaggi segreti riescono a lasciare il Palazzo di giustizia...Scriverà la polizia...fallito 'fermo del giudice Garrone Galante'..." (pag. 203)

La liberazione: memoria, giustizia, ingiustizia per entrambe le parti

"Il 10 aprile 1945 il Cln piemontese appoggia apertamente lo sciopero generale 'contro la fame e il terrore'..." (pag. 205)

"...i nazifascisti non sparano. Lo impedisce l'enormità della mobilitazione popolare." (pag. 206)

"...Greco e Peretti Griva tendono ad affermare...rispettare, anche nella fase insurrezionale, i 'fondamentali e universali canoni del diritto': nei processi che si dovranno celebrare ai fascisti arrestati nel momento del trapasso, Peretti Griva e Greco vogliono assicurare le garanzie processuali..." (pag.207)

"...Peretti Griva esorta i magistrati...'il popolo senta, fin dalle prime ore, che la giustizia è presente, che i membri dell'or-

dine giudiziario sono rimasti, in mezzo a lui, ai loro posti', e che dunque la giustizia è affidata ai tribunali e non alla piazza." (pag.208)

"Funzioneranno invece i 'tribunali di guerra'...istituiti per giudicare immediatamente nei giorni dell'insurrezione, capi fascisti e spie....Sono composti da membri delle formazioni combattenti e decidono con giudizi sommari." (pag. 209)

"...per tutta la giornata del 27 la situazione è ancora incerta. In Torino c'è ormai un clima di liberazione: la gente, incontrandosi per strada, si sorride, si abbraccia, c'è chi ride, c'è chi piange." (pag. 213)

"Il sabato 28 aprile...La città risponde esponendo su ogni casa il tricolore. Ci sono strade in cui non c'è balcone che non abbia esposta la bandiera italiana. Gli occupanti tedeschi sono in fuga, i partigiani hanno liberato Torino. E i Torinesi li festeggiano come liberatori." (pag. 215)

"...sabato 28 aprile...esce il primo numero, non clandestino, del quotidiano 'Giustizia e libertà'....vi scriveranno...Piero Calamandrei, Adolfo Omodeo, Luigi Salvatorelli, Leo Valiani, Augusto Monti, Norberto Bobbio, Massimo Mila...Carlo Casalegno...Alessandro Paternostro e Giorgio Bocca. ...Anche Sandro Galante Garrone sarà tra i collaboratori più assidui. E' un giornale bellissimo, composto da un solo foglio, in tempi di carta contingentata. Essenziale, intelligente ed elegante, come lo sono in genere tutti i quotidiani di pochi fogli." (pag. 217)

"Sono i giorni e le ore in cui riemergono, tutti insieme, i ricordi delle persone care perdute, delle crudeltà e delle umiliazioni subite: Il ricordo degli amici

torturati, fucilati, impiccati ai ganci da macellaio ed esposti sulle piazze. Il ricordo del compagno di scuola ebreo, con cui percorrevi quotidianamente la strada verso la scuola, e che un bel giorno del 1938 ti ha detto: 'da oggi se per caso mi incontri per strada, fai finta di non conoscermi'; il ricordo dei compagni partiti sui carri bestiame per Auschwitz, il ricordo dei soldati che tornavano con te dalla Russia e che hai dovuto lasciare, per la via, con i piedi congelati. Se questi sono i ricordi, e se i cecchini continuano a spararti in testa e alle spalle, è ovvio che 'Pietà l'è morta'." (pag. 221)

"Il 29 aprile giunge la notizia della cattura di Mussolini...e dell'esposizione e profanazione dei cadaveri....Una donna di non più giovane età si è accostata al cadavere di Mussolini e gli ha scaricato contro cinque colpi di rivoltella: 'questi, per i miei cinque figli assassinati!'. " (pag. 221)

"...tribunali partigiani' o 'tribunali del popolo', il cui operato verrà semplicemente ratificato da decisioni dei 'tribunali di guerra'...Il risultato sarà una giustizia sommaria, che colpirà inesorabilmente alcune spie, qualche torturatore, ma che a volte darà anche sfogo a 'rancori e vendette private'. " (pag. 224)

"...Corpo volontari della libertà - emette un decreto....sono stati segnalati scatti di follia che trascendono la giusta e severa ragione per sconfinare in atti di crudeltà....il Cmrp ordina che si colpisca con inesorabile severità chiunque, Partigiano o non, incrudelisca, torturi nell'inquisire, rapini, sotto il pretesto di recare giustizia..." (pag. 226)

"...numerose condanne che verranno però in gran parte cancellate dall'amnistia Togliatti...stridente la disparità di trattamento tra criminali fascisti che, ...furono immediatamente fucilati e gli altri che, con

identiche responsabilità...furono poi sottoposti a processo ordinario, conseguendo, nel giro di pochi mesi, la totale impunità." (pag. 231)

"L'epurazione sarà una burletta di cui faranno le spese pochi poveri disgraziati" (pag. 232)

Infatti in seguito...

"...sul volgere degli anni Cinquanta, l'ambiente giudiziario comincia a farsi asfittico. Piano piano, stanno salendo ai vertici giudici che si sono formati e hanno fatto carriera durante e grazie al fascismo...L'applicazione dell'amnistia Togliatti del 1946, sui crimini commessi in guerra, ne costituisce una chiara conferma." (pag. 2719)

"E' soprattutto la Corte di cassazione a dar prova di questa insensibilità. Manca la 'particolare efferatezza' - dirà - nelle percosse ai genitali e nelle ferite con coltello sotto le unghie alle mani e al viso 'se la vittima potè il giorno stesso essere *trasmportata* in altra località'. Né le sevizie sono particolarmente efferate nel fatto di 'sospendere un partigiano per i piedi e fargli fare da pendolo mediante calci e pugni, onde indurlo a dichiararsi colpevole e ad accusare i propri compagni'. Con la stessa logica, la Cassazione concede l'amnistia al 'capitano delle brigate nere che, dopo l'interrogatorio di una partigiana', l'aveva fatta 'possedere dai suoi militi, uno dopo l'altro, bendata e con le mani legate', perché 'tale fatto bestiale non costituisce sevizia ma solo la massima offesa all'onore e al pudore di una donna'. " (pag. 272)

***Da GL al Partito d'Azione;
dalle ceneri di un partito,
la rinascita delle idee.
Come costruire***

un Paese migliore: politica e cultura

“...il Rousseau del *Contratto sociale*, crede che **quando qualcuno comincia a dire ‘io non mi interessò di politica’, questa è la fine dello Stato.**” (pag. 235)

“Lo stesso Partito d’Azione, con il congresso del febbraio 1946, si spaccherà, avviandosi verso il definitivo scioglimento e la ‘diaspora’ dei suoi militanti... Il pdA si rivela un ‘partito di generali senza soldati’: un gruppo di intellettuali con le ‘radici nella storia del liberalismo europeo’, ma sradicati dalla vita civile dell’Italia profonda.” (pag.236)

“Certo è che dalla sua partecipazione alla Resistenza Galante Garrone non trarrà mai né cariche, né guadagni, né onori. Anzi, come vedremo, ne avrà un danno per la sua carriera in magistratura.” (pag. 240)

“L’Italia vera, l’Italia profonda, non amava quelli che, ...’pretendono di insegnare al cittadino’...la ‘dimensione etica’ degli azionisti dava fastidio: l’immagine del PdA, ‘partito della Resistenza’,...all’improvviso diventava la sua debolezza.” (pag. 242) *Il pensiero azionista...*

“...Norberto Bobbio...Riccardo Levi...Un’economia di mercato corretta dal concorso dei lavoratori nella gestione delle imprese e dalla presenza di un forte settore pubblico. Un assetto istituzionale fondato sulla democrazia rappresentativa, arricchita da autonomie sociali e territoriali. Una maggiore giustizia nella distribuzione delle risorse e nelle opportunità di istruzione, di formazione e di crescita assicurate ai giovani. Una riforma seria della pubblica amministrazione che miri a creare una presenza dello Stato nei pubblici servizi, forte ed efficiente, con funzionari colti, autorevoli e ben retribuiti.

La difesa e l’estensione della scuola pubblica. Una radicale riforma agraria che assegni la terra a chi lavora. **La libertà religiosa e l’eguaglianza di tutte le fedi, senza alcun privilegio per alcun culto.** Una magistratura assolutamente indipendente dall’esecutivo con nuove forme di reclutamento, non esclusa, per taluni gradi, l’elettività dei magistrati. L’adesione al progetto di costruzione di un’Europa sopranazionale.” (pag. 243)

“...Adolfo Omodeo...**La riconquista della libertà è il cittadino che riprende il possesso della cosa pubblica,**...” (pag. 247)

“Finisce il Partito d’Azione. Non finisce l’azionismo...”’il fiume dell’azionismo si interra momentaneamente, pronto comunque a riaffiorare in mille rivoli e ruscelli’...” (pag. 249)

“...alcune forzature polemiche di Salvemini sono sferzate, volutamente esagerate che, in certi casi, contengono un nucleo di verità...E contro gli ideologismi della sinistra, li esorta a programmi concreti, a mettere a punto una ‘mezza dozzina di cose essenziali’ da fare il giorno in cui andasse al governo, in modo da ‘mordere la realtà immediata’.” (pag. 258)

“...Salvemini...cercherà di spiegare la bontà del gradualismo riformista...: ‘Quando tornai dall’America...mi misi a conversare con una donna di servizio, intelligentissima e squisitamente buona. Lei mi disse che era sempre stata socialista, e aveva sessant’anni. Le chiesi: ‘perché sei sempre stata socialista?’. Mi rispose: ‘Perché penso che ci dev’essere un po’ di bene per tutti’. Questo...è il socialismo: o meglio il desiderio di un po’ di bene per tutti è la morale di tutte le dottrine socialiste.’...” (pag. 260)

“...secondo Salvemini...’i ferri del mestiere dello storico’...’**le idee dello stori-**

co onesto, pronto sempre a considerare le ipotesi provvisorie...dietro le 'parole generali, come rivoluzione, classe, Riforma, Risorgimento', vi sono sempre, e vanno studiati, 'gli uomini vivi e concreti'..." (pag. 260)

"Ma c'è un punto, nella storiografia di Salvemini, che più di tutti appassiona Galante Garrone e glielo fa sentire vicino: l'idea della **conoscenza del passato 'come solo mezzo per conoscere noi stessi'...**" (pag. 260)

"la massima salveminiana 'Non si può comprendere senza amare'..." (pag. 261)

"...Galante Garrone.....Come nel Settecento il suo interesse è per quei giacobini che maturano ideali egualitari e ispireranno le prime correnti socialiste e comuniste, così nell'Ottocento guarderà con maggiore passione a quel pensiero democratico e federalista che sul momento verrà sconfitto ma animerà le correnti democratiche del Novecento: Mazzini, i radicali, Cattaneo e, a cavallo con il secolo nuovo, Salvemini." (pag. 265)

"...Omodeo...**Libertà ed eguaglianza: non come piatto e burocratico egualitarismo, ma come crazione di eguali opportunità per gli individui.**" (pag. 266)

"...Galante Garrone...**Gli orientamenti dominanti vanno da un liberalismo non conservatore ad un socialismo democratico e umanitario e sono tutti improntati, più o meno, ad un robusto e polemico laicismo, pur rispettoso di ogni credenza religiosa.**" (pag. 266)

"Manfredini, giurista raffinatissimo...consulente del Cln...dopo aver conquistato la piena indipendenza, i magistrati si sarebbero dovuti gua-

dagnare la propria legittimazione dalla fiducia dei cittadini: **'primo fondamento del loro potere e della loro responsabilità'...**" (pag. 283)

A. Garrone pubblicista su la Stampa.

Le battaglie ideali:

libertà, diritti, laicità

"A partire dal 1955 Alessandro Galante Garrone diventa editorialista della 'Stampa'..." (pag. 285)

"**Nel codice penale resistono reati come l'omicidio per causa d'onore, il plagio, l'adulterio, che per altro punisce soltanto la condotta della donna.** Le donne sono escluse da molti uffici pubblici, a cominciare dalla magistratura. Soprattutto: l'influenza culturale della Chiesa cattolica sul costume e sulla politica italiana sono soffocanti." (pag. 287)

"...Papa...messaggio natalizio agli italiani del 1944, dedicato al 'problema della democrazia'...Ma gli azionisti - come avrebbe detto Sandro Galante Garrone - sono dei 'malpensanti'. E pensano: peccato che questo elogio della democrazia, Pio XII lo abbia fatto soltanto sei mesi dopo che gli Alleati avevano liberato Roma. Se anche solo una parte di quelle parole fosse stata pronunciata dai palazzi del Vaticano negli anni tra il 1929 e il 1943 certo il loro valore...sarebbe stato più credibile. Purtroppo, invece, **in quegli anni - in cui pure molti cattolici soffrivano le persecuzioni del fascismo - il Vaticano stringeva patti con il regime e taceva. Come aveva taciuto Pio XII di fronte alle notizie precise sullo sterminio degli ebrei,** che già nel 1942 giungevano dai suoi nunzi, e di fronte allo sterminio dei serbi ortodossi da parte degli ustascia cattolici." (pag. 288)

“Ha scritto lo storico cattolico Pietro Scoppola parlando di quegli anni: ‘Il cattolicesimo è inteso come una dottrina autosufficiente che può dare risposte a tutti i problemi dell’umanità: **i discorsi del papa si moltiplicano e affrontano organicamente tutte le tematiche dello scibile: Egli parla ai giuristi, ai medici, alle ostetriche e a ciascuno indica il suo compito**’.” (pag. 288)

“**La Chiesa cattolica censura il cinema, influenza pesantemente le trasmissioni radiofoniche e poi quelle televisive**...Gli anni in cui è vietata la pubblicità per i contraccettivi. E’ l’Italia afflitta da un bigottismo persino comico...” (pag. 289)

“Non mancano, nel mondo cattolico, voci di dissenso che predicano e praticano la tolleranza: alcuni ambienti della Fuci e della Giac...don Primo Mazolari...don Lorenzo Milani...Sono gli anni in cui i preti del dissenso vengono inviati a proseguire la loro testimonianza nei più sperduti paesetti di montagna...in Italia, la ‘Chiesa del silenzio’...” (pag. 289)

“Pio XII muore...il conclave elegge Angelo Roncalli...La speranza di cambiamento verrà esaudita...La morte di **Giovanni XXIII** sarà vista come ‘la fine di un uomo che se ne va con la coscienza a posto’, per cui ‘il cordoglio è veramente universale’...**un uomo buono che credeva nella bontà e non si scoraggiava dell’apparente continuo prevalere delle forze del male**’...” (pag. 290)

“...Galante Garrone...**l’ideale del liberalsocialismo, il tentativo di coniugare libertà e giustizia**.” (pag. 293)

“Nel dicembre 1960...Sandro...prende

parte alla campagna sostenendo la necessità di abrogare *tout court* la censura...Le sue saranno sempre battaglie culturali su temi di fondo più che su contingenti scelte politiche.” (pag. 293)

“Descrive le sanzioni penali previste per chi fa pubblicità ai contraccettivi come un incentivo agli aborti clandestini, denunciandole come una spia ...di ‘un’odiosa distinzione tra chi sa , e cioè è in grado di procurarsi i mezzi di sapere, e chi, per ragioni economiche e culturali, non sa, ed espia con sacrifici e degradazione questa sua incolpevole ignoranza’...” (pag. 294)

“La pubblicazione delle carte di Quintino Sella e il rinvenimento, fra esse, di una **lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele II in cui l’istruzione obbligatoria è descritta come un ‘flagello’ da allontanare** è lo spunto per un breve saggio sulla visione oscurantista e monopolista della cultura da parte della Chiesa come pure di certi laici conservatori, per una **vibrata difesa della scuola pubblica e per la perorazione dell’ampiamiento dell’obbligo di istruzione**.” (pag. 295)

“...temi costanti di Galante Garrone...per l’abrogazione, dal nostro codice penale, dell’art. 587, che prevede - unico caso in tutto l’Occidente — una pena infima per **l’omicidio per ‘causa d’onore’**; in favore del **divorzio**; per l’abrogazione del **‘ratto a fine di matrimonio’ per la cancellazione del reato di adulterio**; per un diritto civile che parifichi la posizione dei coniugi.” (pag. 296)

“...Galante Garrone, egli non è mai il fautore di uno Stato pedagogo che pretendesse di insegnare ai suoi cittadini la virtù. **Lo Stato deve limitarsi a indicare precise norme che regolino la li-**

bertà della persona: sempre e solo per impedire l'aggressione alla libertà degli altri...non è tra quei giacobini che difendono la dittatura delle 'minoranze virtuose'..." (pag. 298)

"Il vero Stato liberale - scriverà commentando il libro di Iemolo *I problemi politici della libertà* - deve 'combattere tutti gli ostracismi, educare alla discussione, fare della scuola lo strumento del dialogo', **non permettere che una parte dei cittadini sia messa al bando.** Guai se la società crea condizioni irrespirabili ai 'malpensanti'." (pag. 299)

"**Anche i valori migliori, se considerati assoluti, possono portare al sonno della ragione: all'idea infausta che in nome di essi tutto possa essere calpestato. ...Ogniqualevolta qualcosa 'viene posto al di sopra dell'uomo..nella pienezza dei suoi diritti e della sua dignità morale', si intraprende una strada che può portare alla barbarie.**" (pag. 299)

"Tutti i campi di concentramento, da quelli nazisti a quelli di 'regime staliniano', hanno come germe originario questa **esaltazione di principi ritenuti supremi.**" (pag. 300)

"Salvemini aveva scritto...'**Gli uomini che introducono Dio nelle faccende proprie e si ritengono ispirati da Dio difficilmente praticano la virtù della tolleranza**'. " (pag. 300)

"Norberto Bobbio....Il nemico del laicismo è, in politica, lo spirito teologico, vale a dire quell'atteggiamento in base al quale si porta, nella discussione su questioni di interesse, lo spirito di intransigenza dogmatica proprio delle questioni di principio, onde le questioni politiche, che sono di interessi e non di principi, sono continua-

mente rinviate e lasciate non risolte, e alla loro ombra si trovano a prosperare troppi teologi in mala fede che trafficano principi per difendere interessi...**Il compito del laicismo è oggi anzitutto quello di smascherare l'alleanza tra lo spirito teologico dei chierici e l'animo mercantile degli uomini d'affari...**Nè chierici, né mercanti: questo è il dovere che il nostro laicismo ci impone.' " (pag. 301)

"..Peretti Griva..pubblica *Esperienze di un magistrato...elogio di chi combatte 'l'indegna tolleranza dell'ingiustizia per paura o per indolenza'..*'il tenersi coraggiosamente saldi al proprio diritto, è la più efficace ed insieme la più sicura guarentigia contro l'arbitrio'..." (pag. 303)

Dal sessantotto al terrorismo

"Loro erano sempre stati 'malpensanti'...Non comunisti, e spesso critici verso di loro, avevano sempre difeso i diritti dei comunisti, contro le tentazioni di isolarli nella società civile e nella politica, di renderli marginali, di metterli fuori gioco." (pag. 310)

"Loro difendono la scuola pubblica... Può garantire, o per lo meno cercare di farlo, quella parità di *chances* che l'art. 3 della nostra Costituzione promette a tutti...Ed ecco che, d'un tratto, nelle parole di questi giovani, la scuola pubblica diventa 'la scuola del padrone'...Ecco che la faticosa ricerca della costruzione di pari opportunità per tutti viene vista come farisaica, superata dalla predicazione di un egualitarismo generalizzato, che dovrebbe premiare tutti, senza distinzioni di merito." (pag. 311)

"...la verbosità di questi contestatori, spesso figli di papà, che dicono di voler

cambiare il mondo ma poi chiedono gli esami di gruppo all'università....**Che questi studenti dichiarino d'essere libertari e antistalinisti poco importa, se poi fanno l'elogio di quella grande galera che è diventata la Cina di Mao Tse-tung.**" (pag. 312)

"...Sandro e i suoi amici manifestano una costante preoccupazione verso...l'estremismo inconcludente' dei contestatori, 'che fornisce solo esca alle provocazioni fasciste ed alla repressione poliziesca'..." (pag. 314)

"...strage di piazza Fontana...morte di Giuseppe Pinelli....Sandro scrive: 'Ieri gravi lutti...secondo me è terrorismo di destra'...giunge la notizia della cattura di Valpreda..., Agosti commenta: 'Ormai la polizia ha trovato la pista più comoda: gli anarchici...'..." (pag. 316)

"La stagione del terrorismo rosso...Sandro e i suoi amici si ritroveranno compatti. **Quelle schegge che, partendo dal movimento e autoproclamandosi avanguardie, si armano e iniziano la scalata al paradiso impossibile** di una rivoluzione che nessuno vuole, **adottano il metodo della violenza più infame e vigliacca, sono viste immediatamente come nemici della repubblica**, della propria cultura, di quelle radici democratiche dello stato...verso la lotta armata, che di quei movimenti costituisce la degenerazione, **ritorna, senza incertezze, inflessibile, l'intransigenza con cui trent'anni prima si era lottato contro il fascismo...**" (pag. 318)

"...Galante Garrone...All'epoca del sequestro Moro polemizzerà con Leonardo Sciascia, che aveva diffuso lo slogan 'Né con lo Stato né con le BR'..." (pag. 318)

I terroristi uccidono magistrati, avvo-

cati, intimidiscono testimoni e giurati al loro processo...la maggior parte dei giurati si da malata.

"...Galante Garrone in un editoriale sulla *Stampa* ...intitolato *Il coraggio di essere giusti*....oppone le parole semplici di un giovane torinese estratto a sorte come giurato....'Lo **Stato siamo noi**'..." (pag. 321)

"A Leonardo Sciascia, che aveva detto 'Come non capisco che cosa la magistratura e la polizia difendano, ancor meno capisco che io, proprio io, fossi chiamato a fare da cariatide a questo crollo o disfacimento, di cui in nessun modo e minimamente mi sento responsabile', Sandro risponde polemicamente: 'E invece caro Sciascia, **responsabili ne siamo un po' tutti. Lo Stato è fatto di cittadini che non si arrendono**'..." (pag. 322)

"...Carlo Casalegno...nel 1969...scrive un impegnato editoriale...Quest'ondata di proteste ci appare inquietante...il rifiuto della bocciatura, del principio stesso di prova. Si tende sempre di più a vedere l'indulgenza come obbligo, la promozione come un diritto...Ci si deve chiedere quali saranno le conseguenze.'..." (pag. 324)

"Gli sparano quattro colpi in faccia...nell'androne di casa sua..." (pag. 325)

"Galante Garrone scrive...**I giovani che considerano i terroristi come dei compagni che sbagliano (e magari sbagliano soltanto la mira), sono sempre, anche se non se ne rendono conto, dei favoreggiatori e dei complici**'..." (pag. 326)

"Subisce minacce. Gli offrono una scorta ma la rifiuta: E' fatalista: se vogliono uccidermi troveranno comunque il modo per farlo." (pag. 326)

“Galante Garrone...’E’ vero che non sono fascisti: ma quando ammazzano, sono degli assassini. Perché non dirlo apertamente?...’...” (pag. 327)

“Durante il processo i brigatisti hanno ucciso sedici persone.” (pag. 327)

“...Galante Garrone continua la sua riflessione sui maestri e su alcune ‘vicende umane esemplari’, ricostruite ‘con una funzione diretta di stimolo all’agire nel presente’...” (pag. 329)

“...quell’elevazione all’altare di ‘padre della patria’ costerà a Galante Garrone, così come a Norberto Bobbio e agli azionisti in generale, una cordiale antipatia e attacchi velenosi, immotivati e ingiusti.” (pag. 330)

“Gramsciazionismo”

“...nel momento della ‘tragica necessità della scelta’ tra Occidente e Oriente, Galante Garrone non ha alcun dubbio. Sta con l’Occidente...” (pag. 338)

“...Agosti è ben felice della ‘lezione meritata’ data da Kennedy a Castro, ‘caudillo presuntuoso, che non ha saputo inquadrare realisticamente una rivoluzione che aveva tante promesse in sé’...” (pag. 338)

“Dunque, i gramsciazionisti’ torinesi non saranno mai ‘filosovietici’ né ‘servi sciocchi’ degli amici di Stalin.

“Galante Garrone dirà: nonostante le mille polemiche con Togliatti, noi ‘non ci siamo mai incanagliti’ contro di lui e i comunisti. E spiegherà...:’perché debbo riconoscere sempre la parte essenziale che il Pci svolse nella resistenza. E, soprattutto, le tante figure di comunisti che vi morirono’...” (pag. 339)

“...nell’Italia degli anni Cinquanta la restrizione dei diritti non viene dai comunisti, che, anzi, ne sono le vittime

preferite.” (pag. 342)

“...Garrone richiama i principi di Beccaria e afferma che alcune norme del codice penale, straordinariamente severe, vanno applicate con ‘umana saggezza’ ascoltando sempre le ‘ragioni del debole, del povero, dell’indifeso’...” (pag. 345)

“Galante Garrone...Conosce molto bene quello che Bobbio chiama il **paradosso dei non violenti**: ‘Sino a che tutti gli uomini, dico tutti, non saranno non violenti, non solo la non violenza non otterrà il proprio scopo, ma rischia di rendere un servizio ai violenti, per i quali è più facile dominare un mondo di non violenti che un mondo di altrettanti violenti come loro. **Il paradosso della non violenza è che incoraggia la violenza dei violenti**’...riccheggiano le parole di Beccaria ‘La morte di qualche cittadino diviene dunque necessaria....quando la di lui morte fosse il vero ed unico freno per distogliere gli altri da commettere delitti’...” (pag. 350)

“Nel febbraio 1981 Galante Garrone...pena capitale, ne sostiene l’inutilità pratica...” (pag. 351)

“...Galante Garrone sta con il popolo ebraico e con lo Stato di Israele” (pag. 357)

“...Galante Garrone...’**Il fetido rigagnolo’ dell’antisemitismo non si è mai prosciugato e può sempre trasformarsi di nuovo in un fiume impetuoso**. Lo farà in luoghi diversi e in forme diverse dal passato. Una di queste forme è l’antisionismo e la denuncia della politica ‘imperialista’ di Israele.” (pag. 357)

“... **Galante Garrone**...’**l’antisionismo è il nome in codice dell’antisemitismo**...’Questa netta posizione non impedirà a Galante

Garrone di criticare alcune scelte politiche dei governi israeliani e di deplorarne certe azioni militari...” (pag. 358)

“Per tutta la vita - e in particolare nei suoi ultimi anni - Galante Garrone ha subito ingiurie di ogni tipo...” (pag. 360)

**“Giustizialismo”
l'accusa agitata talora
per sviare l'attenzione
dai fatti accertati e
dalle responsabilità provate.
Garantisti o complici?**

“A partire dai primi anni Novanta un'altra caricatura insegue l'immagine di Galante Garrone: quella di tutore morale del 'giustizialismo'...” (pag.362)

“Ecco, nelle parole di un ex presidente della Repubblica [noto al grande pubblico con un soprannome più consono, a dire il vero, ad un manovale che non ad uno statista N.d.R.], la vignetta di un Galante Garrone rappresentante di 'una cultura che ha uno splendido e pauroso passato nella giustizia del Terrore, nella cultura del sospetto, della delazione, della 'confessione', che unisce con un filo rosso i tribunali della rivoluzione francese a quelli comunisti di Praga, a quelli sovietici delle grandi purghe'...” (pag. 363)

“...Galante Garrone...spiegava in quello scritto - 'da giudice all'antica quale ancora mi sento, io sono sempre stato contrario all'iscrizione del magistrato a qualsiasi partito politico'...questo divieto si dovrebbe estendere a tutte 'quelle associazioni che per la loro natura assumono un colorito di parte, in senso non solo politico, ma anche ideologico, confessionale o anticonfes-

sionale'...” (pag. 366)

“scrive ripetutamente sulla 'Stampa' **'...nel loro lavoro i giudici dovrebbero, 'entro il margine consentito dalla interpretazione delle leggi', dare maggiore ascolto ai 'richiami della Costituzione', sentire 'tutto il valore della nuova legalità costituzionale in anticipo sulla società'**. E ciò è possibile non solo interpretando le leggi esistenti...ma anche accogliendo e sollevando questioni di legittimità, e rimettendole alla Corte costituzionale'...” (pag. 367)

“**Il 'magistrato che si impiccchia di politica' non è dunque - quello che doverosamente interpreta la legge vigente alla luce dei principi costituzionali. Né quello che, nel vivo del dibattito culturale, esprime liberamente il proprio pensiero e le proprie proposte, come egli stesso, ancor magistrato, aveva fatto per tanti anni, dalle colonne della 'Stampa'...Il 'magistrato che si impiccchia di politica' è quello che fa interferire le proprie opinioni politiche con la sua attività giudiziaria. Che strumentalizza, per fini di parte, la propria funzione pubblica.** Che pensa di scavalcare le battaglie a viso aperto della lotta politica con l'uso subdolo dello strumento giudiziario.” (pag. 368)

“...la legge, 'che non può essere mai superata, né più o meno artificiosamente contorta'; perché ciò trasformerebbe 'il magistrato in legislatore; con violazione di quella divisione dei poteri che costituisce la base di ogni sano regime democratico'. Infatti **il magistrato non può 'disapplicare la legge sul rilievo di rendere una giustizia che egli, soggettivamente, creda migliore-**

'...." (pag. 368)

"Qualora il magistrato considerasse una legge assolutamente inconciliabile con la propria sensibilità politica o, peggio ancora, con la sua sensibilità morale, non avrebbe che un mezzo per sottrarsi al proprio dovere professionale di applicarla: quello di rinunciare al proprio mandato'..." (pag. 368)

"...Il compito del magistrato...un accurato sceverare l'illecito penale dal magma indistinto della disonestà.'..." (pag. 370)

"...Galante Garrone...Una concezione con alcuni punti cardinali molto chiari: un **giudice la cui indipendenza deve essere finalizzata alla sua assoluta imparzialità; una particolare attenzione anche alla 'immagine dell'imparzialità'...reciproca autonomia dell'attività giudiziaria e della politica: sia nel senso che la politica non deve impicciarsi dei processi, sia nel senso che i giudici devono limitarsi a celebrare i processi e non devono improvvisarsi legislatori.**" (pag. 371)

"...Galante Garrone...era convinto che, accanto alla qualunque e generica condanna dei politici, si fosse **svilupata nel corpo del Paese un'insensibilità verso l'emergere di reali fenomeni corruttivi che, quando disvelati, non hanno mai destato 'l'allarme che era giusto attendersi'**..." (pag. 372)

"...naturalmente, Galante Garrone salutò con ottimismo ...commentò positivamente il lavoro dei magistrati milanesi che nel 1992 avviarono l'indagine Mani pulite." (pag. 372)

"Aggiungendo che **la latitanza della politica nella lotta alla corruzione**

aveva 'inevitabilmente portato sul proscenio la magistratura'...'E in qualche momento, da parte di questi giudici fatti bersaglio di frenetiche lodi, ma ben presto anche di tanti attacchi spesso velenosi e oltraggiosi e volgari — si è detta qualche parola e si è fatto qualche gesto di troppo: ma più per comprensibile difesa che per smania di mettersi in vista'. Concludendo: 'Si conceda nondimeno alla pedanteria del vecchio giudice...di raccomandare, ai magistrati...il più possibile, un dignitoso silenzio'. Che sia questo il Galante Garrone ispiratore dei cupi 'giacobini giustizialisti'?..." (pag. 373)

Laicità dello Stato, garanzia di libertà per tutte le religioni

"Lo Stato moderno deve garantire la libertà per tutte le religioni, ma deve essere del tutto indifferente rispetto ad esse. Perché se si comincia a distinguere tra cittadini credenti e cittadini non credenti, poi si distinguerà tra credenti in un Dio e credenti in un altro Dio e poi ancora tra chi crede nello stesso Dio ma in modi diversi. E se queste distinzioni ieri portarono ai roghi e ai pogrom, oggi - come dice Gustavo Zagrebelsky, un costituzionalista da Galante Garrone particolarmente amato - generano 'le leggi che traducono in diritto dello Stato la morale della Chiesa; i privilegi finanziari e fiscali; le agevolazioni nell'uso di luoghi e servizi pubblici, l'ingerenza nella formazione e nell'attività delle istituzioni civili'..." (pag. 374)

"Galante Garrone non si stancherà mai di ricordare...che **la moderna concezione di libertà religiosa e di laicità dello Stato è frutto della storia d'Europa. Quell'idea nasce dopo secoli di lotte**

sanguinose e di guerre di religione, scoppiate per l'intreccio tra politica e religione...Nasce quando l'umanità avverte come 'atroce inutilità' i conflitti provocati dall'*odium theologicum*." (pag. 374)

"Le decisioni della politica non devono essere dettate dal magistero di un'autorità ecclesiastica che proceda da verità assolute: scrivere leggi e normative partendo da dogmi è l'esatto contrario del metodo democratico. **Galante Garrone non contesterà mai alla Chiesa il diritto di testimoniare i propri valori e la propria visione del mondo, ma denuncerà sempre come inammissibili i tentativi delle gerarchie ecclesiastiche di scendere sul terreno politico operativo...**" (pag. 375)

"...la società retta da strutture religiose comporta principi di gerarchia stabili...'" (pag. 375)

"...l'**atteggiamento laico di Galante Garrone non sarà mai anticlericale e tanto meno anticattolico...Galante Garrone distinguerà sempre tra comunità dei credenti e gerarchie ecclesiastiche. Così come avrà sempre chiara la distinzione fra il messaggio d'amore e di rispetto della persona, portato dalla fede cristiana, e i dogmi storicamente tratti da quella fede, con le loro tragiche conseguenze di guerre religiose, di inquisizioni e di roghi, di prevaricazioni e persecuzioni contro gli Ebrei, i valdesi e i non credenti.**" (pag. 375)

"Il decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa, emanato dal **Concilio vaticano II**, aveva affermato: 'I fedeli debbono impegnarsi, collaborando con tutti gli altri, alla giusta composizione delle questioni economiche e sociali...**La Chiesa, tuttavia,**

non desidera affatto intromettersi nel governo della città terrena: Essa non rivendica a sé stessa altra sfera di competenza, se non quella di servire gli uomini amorevolmente e fedelmente, con l'aiuto di Dio (Mt 2-0,26;23,11)'...**E' una posizione che accomuna laici e uomini di fede.**" (pag. 376)

"...Galante Garrone...Non ama i pastori d'anime che fanno politica. Neppure quando propagano politiche progressiste" (pag. 376)

"In un'intervista al suo ex allievo Vittorio Messori sulla rivista...'Jesus': **Ho apprezzato il soffio del nuovo portato da Giovanni XXIII...**" (pag.376)

"...Galante Garrone 'abborriva i concordati'...come unica conseguenza di 'consentire allo Stato usurpazioni a danno della Chiesa, e alla Chiesa usurpazioni a danno dello Stato'...lo condurrà...riprendere un'antica polemica contro il finanziamento della scuola privata" (pag. 377)

"**L'istruzione pubblica è stata, nell'Ottocento, una conquista dello Stato Italiano unitario contro i politici reazionari e le gerarchie ecclesiastiche....**Ma in Italia la Chiesa si opponeva con caparbia all'estensione a tutte le classi sociali di un insegnamento organizzato dallo Stato..." (pag. 377)

"...nel 1877, i gesuiti avevano tuonato sulla 'Civiltà cattolica': 'Al lavoro si richieggono le braccia e non l'alfabeto'. E l'istruzione obbligatoria era esorcizzata come una 'minaccia tremenda per l'ordine sociale'. Due anni dopo...al primo congresso cattolico italiano...'I governi degli Stati non hanno diritto di insegnare. Quei sono sotto la potestà suprema insegnatrice della Chiesa...Il governo dello Stato può cooperare colla

Chiesa nell'istruzione e educazione dei cittadini, ma sotto i di lei dettati?..." (pag. 378)

L'addio

"...la vita ci è stata data per servire, per mostrarci solidali con l'umanità intera battendoci, pur nel nostro piccolo, per gli ideali eterni di giustizia, di libertà, di pace, di progresso'..." (pag. 386)

"...l'etica del dovere imparata dai genitori e dagli zii, la regola del "fai quel che devi"...E' una morale sicuramente più faticosa di quella dei credenti. E' la morale laica che spaventa Messori: **'I laici hanno una morale irragionevole: comportarsi bene senza motivo. Perché devo fare del bene se non ne ho alcun vantaggio?'** Ma ai precetti morali che vengono dall'animo, anziché da una fede religiosa, Galante Garrone sarà sempre fedele." (pag. 386)

Alessandro Galante Garrone muore, nella sua casa di Torino all'alba del 30 ottobre 2003.

"Il giorno dopo il funerale, nella buca delle lettere di Sandro arriva una lettera. L'ha scritta, da Saint Jacques, il vecchio amico don Michele Do, che gli parla come se fosse vivo:

'Carissimo Sandro, ho sempre ammirato in te la grandezza di una *ratio* nobilmente pensosa. Nobiltà di una *ratio* che ai miei occhi ha la stessa grandezza sacra e la purezza di una *fides* religiosa evangelica...**Chi fa la verità viene alla luce...Gesù non è venuto a fondare una nuova religione, ma è venuto a rivelare la profondità sacra di ogni vita e di ogni esperienza religiosa...La grotta sacra è dentro di noi...mi è caro dirti il mio**

grazie. Un grazie in cui c'è anche la per me irrinunciabile speranza che ci ritroveremo tutti in una più alta luce...' ...Una lettera che avrebbe riempito Sandro di dolcezza." (pag. 391) **FINE**

L'invito

Ora leggetevi il libro, troverete questi e altri pensieri preziosi. Ma poi rileggetelo ancora e scavate a livelli più profondi non fatevi sfuggire nulla come in una vena più profonda, forse più faticosa ma più preziosa. Scavate, leggete, ad ogni rilettura, qualcosa scoprirete.

Il dubbio

Ma tutto ciò che abbiamo letto non è forse di assoluta attualità? Quando non esiste più il rispetto delle regole di convivenza civile, democraticamente condivise, quando le istituzioni sono un nemico da battere, quando la libertà di informare dei fatti è schiacciata dalla potenza mediatica del gossip e del calcio, quando l'impunità è certezza, e spesso sancita per legge (con finalità assolutamente indecifrabili e ambigue), quando le denunce si fanno a "Striscia la notizia" e non in questura, perché così si ha giustizia e non "impicci", con il rischio magari di subire il *manganello* della querela per diffamazione e *l'olio di ricino* delle spese legali, in un Paese drogato di pseudo garantismo interessato; quando in nome di Dio si semina stragi e morte, si invade la sfera dello Stato, della medicina e della ricerca scientifica, quando in nome di Dio (o meglio del dio potere) si inibisce la satira e la libertà di espressione, non occorre forse ricordarsi di Alessandro Galante Garrone? Quel passato dunque non è poi così lontano, è il nostro presente e deve costruire il nostro futuro. R.G.